

SUONO



DIFFUSORI

Indiana Line DIVA 262

Nota per la capacità di trovare nei suoi prodotti un punto di equilibrio che predilige sempre un elevato rapporto Q/P, la casa italiana si concede con la linea Diva, nomen omen, un' "apertura", pur declinata sempre con un occhio al budget, verso i temi tradizionalmente più aulici del mid-end.

All'interno dell'ampio catalogo di Indiana Line le gamme Diva, Tesi e Nota sono quelle destinate più marcatamente al mercato audiophile, pur non mancando di canali centrali o surround. Potremmo definire la linea Diva la più purista, con la sola presenza del canale centrale 752 a stabilire una "contaminazione" con il mondo dell'Home Theater. Si tratta anche della serie più costosa del produttore italiano

anche se, abituati e drogati dalle follie del mondo Hi-end, sembra impossibile definire questi prodotti costosi! Indiana Line ci ha fortunatamente abituati bene per quanto riguarda il rapporto qualità/prezzo davvero formidabile nella stragrande maggioranza dei casi. La linea Diva comprende i modelli da scaffale 252, 262, 255, il canale centrale 752 e i modelli da pavimento 552, 655 e 665; la linea è stata presentata all'inizio del 2013, ormai oltre

tre anni fa! Sebbene non sia mai passato alcun esemplare in redazione, in più occasioni abbiamo potuto apprezzare, anche se sommariamente, un buon equilibrio e soprattutto un'ottima fattura, tali da proiettare il prodotto, almeno in prima analisi, ai vertici più alti della categoria di appartenenza. Costituita al tempo da una serie di prodotti in un certo senso abbastanza coerenti con la linea – tutti utilizzavano lo stesso tweeter e un woofer/midwoofer dello stesso diametro – la serie Diva rappresenta una sorta di continuum di impronta sonora e "filosofica" sulla riproduzione di gran parte della gamma, con l'incremento dell'estensione della potenza in basso a seconda delle esigenze dell'utente e delle condizioni di utilizzo. Da notare che solo il prodotto di punta (Diva 665), o meglio il più grande (e non è detto che ciò voglia dire l'ammiraglio, ma propenderemmo solo per il "più" ampio e potente come emissione sonora), è equipaggiato in basso con due woofer da 18 cm ma con le stesse soluzioni tecnologiche adottate negli altri da 14 cm.

Il modello in prova è il Diva 262 che si presenta in una elegante veste laccata nera. Le dimensioni sono quelle abbastanza tipiche di un mini diffusore, appena un po' cresciuto, per via di una altezza di 40 cm, ma la larghezza



Prezzo: €610,00

DIFFUSORI INDIANA LINE DIVA 262

Dimensioni: 20 x 40 x 31 cm (lxaxp)

Peso: 8.7 kg

Distributore: Coral Electronic Srl
Corso Allamano, 74 - 10098 Rivoli (TO)
Tel. 011.959.44.55 - Fax 011.957.23.55
www.coralelectronic.com

Tipo: da supporto **Caricamento:** bass reflex **N. vie:** 2 **Potenza (W):** 30 - 120 **Frequenze di crossover (Hz):** 1.900 **Risp. in freq (Hz):** 44 - 22.000 **Sensibilità (dB):** 91 **Altoparlanti:** 1 tw a cupola da 28 mm, 1 wf da 17,3 cm in polipropilene Curv **Rifinitura:** laccatura a specchio.



La vaschetta dei contatti consente il collegamento in bi-wiring oppure in bi-amping passiva. Le connessioni, anche se ravvicinate fra loro, sono facilmente raggiungibili e dotate di piccola ghiera antifrizione che consente un ottimo serraggio di cavi terminati a forcella, oppure semplicemente spellati. I cavi terminati a banana si innestano nel corpo centrale indipendentemente dalla ghiera esterna che, però, nel caso di connessioni mono-wiring deve serrare i ponticelli a lamina in dotazione o preferibilmente dei spezzoni di cavo anche non terminato.

e il colore scelto sono tali che davvero si rischia di non vederle più una volta installate in ambiente domestico. Il maggior sviluppo rispetto ai modelli più piccoli 252 e 255, oltre all'impiego di un midwoofer di maggior diametro, da 17,3 cm invece che 14 cm, è dovuto soprattutto all'aver allineato lungo la verticale non solo i due altoparlanti impiegati ma anche la porta del bass reflex che in quegli altri due modelli si trova nella parete posteriore. L'arrivo del Diva 262 di fatto "rompe" quasi del tutto questo "continuum filosofico" della serie visto che, almeno a nostro parere, l'utilizzo dello stesso tweeter non è particolarmente significativo, mentre va rilevato un marcato avvicinamento ai Tesi 262 nelle dimensioni (decisamente simili fra i due: Diva 262 = 20 x 40 x 31 cm – Tesi 262 = 17 x 34 x 30 cm) e per i mid woofer, simili come dimensioni operative, differenti come dimensioni nominali (il cestello, anche se circolare in entrambi, ha diametro sensibilmente differente) e per la membrana utilizzata. Il nuovo arrivato presenta però un'impostazione del tutto nuova segnatamente

in riferimento all'incrocio fra le due vie: proprio qui risiede la "colossale" differenza fra un po' tutti i modelli e le serie! Di fatto Indiana line sembrerebbe aver optato per tagli molto alti un po' in tutti i sistemi; in ogni caso nei modelli DIVA l'incrocio si aggira intorno ai 2.800 / 2.900 Hz (il che avrebbe anche un senso visto l'impiego di un midrange abbastanza simile in tutte le varianti, almeno riguardo a estensione e dispersione). I Tesi 262 presentano un incrocio piuttosto alto, 2.500 Hz dichiarati, dovuto probabilmente alle limitazioni di risposta e dispersione di un woofer di maggior diametro, mentre l'incrocio dei Diva 262, che si attesta a 1.900 Hz (un valore decisamente più basso di tutti gli altri!), rappresenta il caso "dirazzante" che comporta uno stravolgimento del prodotto e che, di fatto, lo rende estraneo sia alla serie Diva che alla Tesi. Quasi un elemento a se stante che potrebbe essere oggi inteso come elemento anomalo oppure apripista per una nuova tendenza aziendale. Queste considerazioni aprono molti scenari che abbracciano varie ipotesi; quella a nostro avviso più verosimile è la necessità di colmare la serie Diva con un diffusore da stand ma prestante. In questo senso, e in parte anche in assoluto vista

l'ampiezza della linea Diva, il costruttore italiano sembrerebbe andare controcorrente rispetto alle tendenze espresse dagli altri costruttori esaminati in occasione di questi e dei più recenti test da noi effettuati. Almeno in parte perché, comunque, la tendenza a una sorta di superamento del concetto di "famiglia" nel campo dei diffusori viene ottemperata nel caso dei Diva in prova. A dispetto della definizione di bookshelf questi diffusori gradiscono un posizionamento su piedistalli: un paio di classici stand da 60 o 50 cm di altezza, rigidi e leggeri allo stesso tempo, faranno bene il loro lavoro. Magari meglio sceglierne con piani d'appoggio sufficientemente grandi per rendere stabile l'accoppiata diffusore-stand... L'emissione in bassa frequenza, l'ampia diffusione e l'estensione dell'immagine riprodotta fanno sì che i Diva 262 possano essere collocati a una distanza significativa tra di loro, almeno di due metri. L'inclinazione tra loro e verso l'ascoltatore può essere ridotta, specie se li si ascolta da una distanza analoga o anche superiore: li abbiamo ascoltati a oltre tre metri. Il tutto senza che si creino buchi al centro o

disomogeneità nell'energia diffusa, riempiendo invece bene la sala d'ascolto. La distanza dalle pareti di fondo e laterali non è così influente e sarà particolarmente facile trovare il posizionamento nel proprio ambiente domestico: pur non sfuggendo alle regole generali per il posizionamento di questo tipo di diffusori, non è necessario rispettarle in modo rigido, consentendo invece una certa libertà. Una eccessiva vicinanza alla parete di fondo però, a un illusorio rinforzo nella resa delle basse frequenze, rende però la riproduzione sonora gommosa e confusa, mentre al contrario il risultato è più asciutto e meglio definito.

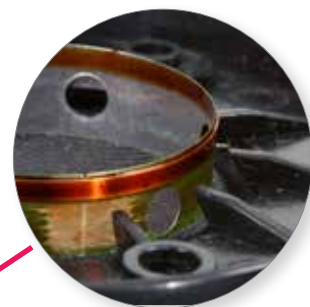
L'ascolto si mantiene piacevole specie a basso volume, mostrando qualche limite invece quando si cerca di trarre più vitalità dalla rappresentazione sonora: in tale situazione è più facile evidenziare una qualche povertà in fatto di ricchezza armonica, con una grana un po' grossolana. Migliore la capacità di gestire sia le piccole che le grandi variazioni dinamiche, senza cambiamenti avvertibili in quanto a timbrica o deformazioni prospettiche ed esagerati



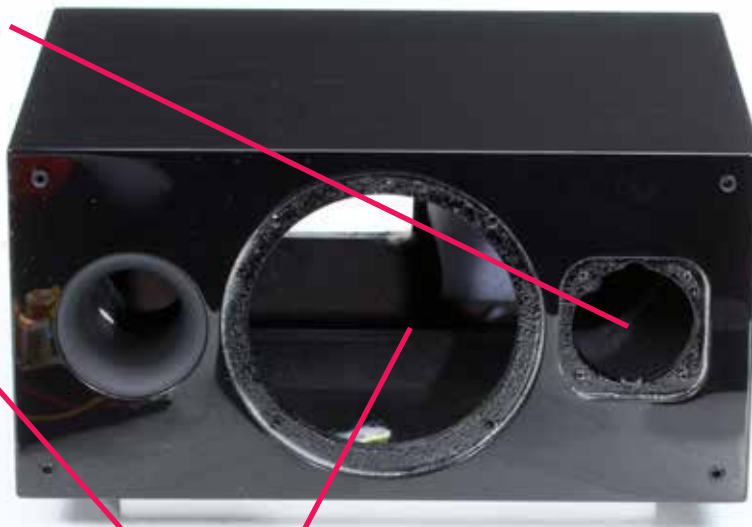
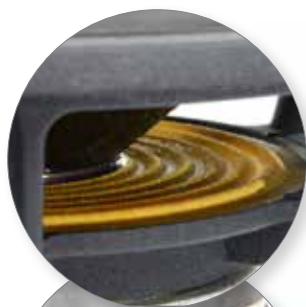
Il cestello del nuovo woofer è in pressofusione con un disegno aerodinamico e senza impedimenti all'emissione posteriore della membrana in polipropilene sagomato e termoformato tramite la particolare tecnica di tessitura e tramatura di sottili fili; vengono parzialmente fusi insieme dopo essere adagiati sullo stampo.



Il tweeter è inglobato in un guscio in gomma che, oltre a isolare la camera di risonanza dal volume di carico, riduce la trasmissione delle vibrazioni del mobile all'altoparlante



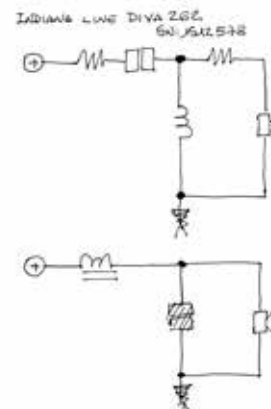
Il supporto dell'equipaggio mobile è scostato dal magnete per favorire il flusso dell'aria attraverso e tramite la compressione dietro la membrana



Componenti del filtro, di ottima qualità, sono saldati su un PCB a ridosso della vaschetta dei contatti



Il disegno della flangia di sostegno del woofer e il foro di fissaggio di grandi dimensioni consentono un "ampio" respiro dell'emissione posteriore senza compressioni di alcun tipo



ESEMPLARE!

Il mobile è in MDF ad alto spessore, incollato ai bordi e laccato in modo da non notare giunzioni o discontinuità di sorta. La finitura è ad alto spessore ed estremamente brillante; anche se rischia di essere particolarmente delicata, è realizzata in modo esemplare. Lo spessore del film si nota nelle sedi

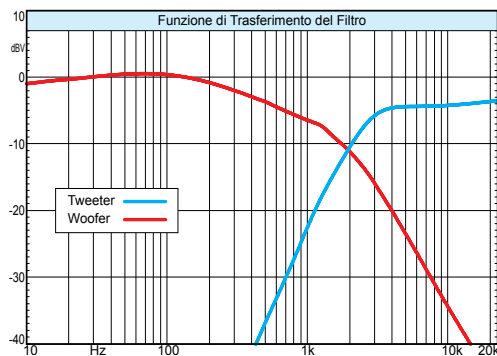
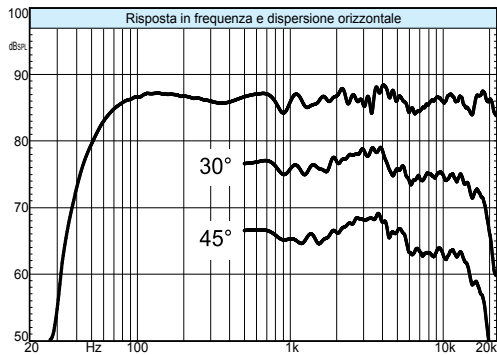
degli altoparlanti che, non essendo state livellate, evidenziano i vari strati di vernice. All'interno è posto un setto di rinforzo verticale che unisce le pareti laterali a quelle orizzontali, fornendo alla struttura un'ottima robustezza complessiva. Il condotto di accordo è collocato nella parte anteriore; nonostante la notevole quantità di

materiale fonoassorbente impiegato all'interno del mobile è presente una risonanza spuria a circa 1.5 kHz che tende a interagire con l'emissione principale. L'entità dell'emissione si riduce sensibilmente ostruendo parzialmente il condotto con materiale fonoassorbente ma si riduce di conseguenza anche

l'emissione della gamma bassa. Il tweeter impiega un sistema di ampliamento virtuale della camera posteriore di decompressione, implementato attraverso un sistema di ventilazione che consente la fuoriuscita del flusso d'aria lateralmente alla bobina mobile senza dover praticare fori nel nucleo centrale dell'espansione polare.



al banco di misura

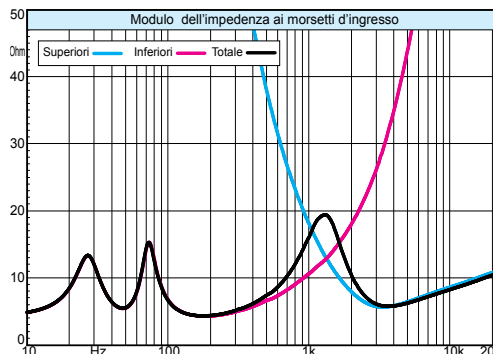
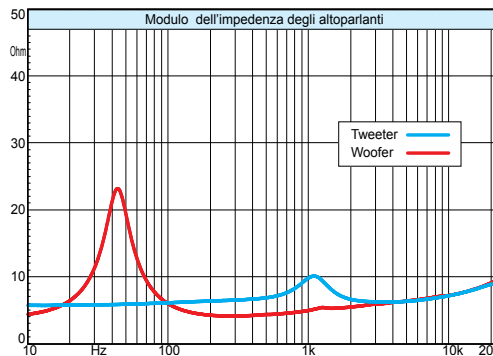
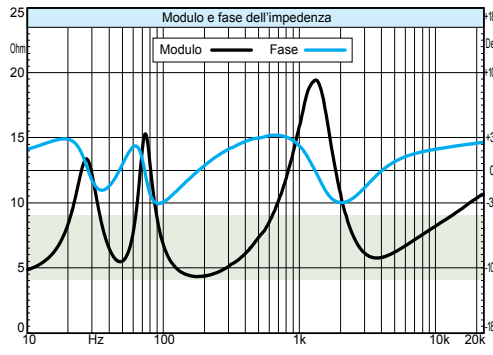


La risposta in frequenza è molto lineare e presenta un'ampia e costante dispersione sia sul piano orizzontale che su quello verticale. Si apprezza l'attenuazione all'estremo superiore ma solo ad angolazioni al di là dei 45°, mentre non si notano variazioni significative alla frequenza di incrocio. Il filtro è realizzato in modo abbastanza semplice anche grazie al grande lavoro di ottimizzazione fatto sugli altoparlanti, in particolar modo sul nuovo woofer che ha un'impedenza costante al variare della frequenza. Il modulo dell'impedenza mostra ottime doti di accoppiamento e ancor più una certa propensione per il bi-amping.

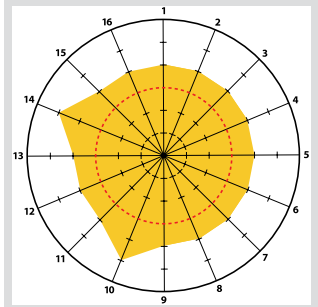
fenomeni di compressione. Il contenuto musicale non s'impoverisce ascoltando a bassi volumi e si mantengono una certa gradevolezza e correttezza. I Diva 262 possono comunque sostenere anche volumi elevati restituendo, per esempio, una grande orchestra in modo apprezzabile, soprattutto a livello di dinamica; semmai, in tal caso si comincia ad avvertire la mancanza di una certa ariosità, quella che aiuta ad apprezzare meglio la posizione tridimensionale dei vari strumenti. Bene le

voci, femminili e maschili, che si mantengono timbricamente molto fedeli a quanto ascoltato tante volte con altri sistemi: veloci, ben modulate nelle loro escursioni sia in frequenza che dinamiche. Anche le proporzioni dei solisti in primo piano rispetto agli accompagnatori si mantengono corrette. Nel complesso i Diva 262 rappresentano di fatto uno snodo nel catalogo del produttore, a riprova di una filosofia intrapresa che in parte conferma (lì dove stabilisce che ogni prodotto è

una sorta di unicum) e in parte smentisce, con la scelta di declinare in maniera più raffinata l'entry level, le maggiori tendenze in atto che vedono gran parte dei costruttori alla ricerca di nuove soluzioni budget. L'abito non è tutto ma la scelta di un aspetto raffinato e di una pletora di proposte molto ampie della gamma sembrano indirizzare il costruttore verso il microlusso, piuttosto che nell'agone della lotta finalizzata ad offrire principalmente il miglior prezzo. ■



SUONOGRAMMA



- 1 CAPACITÀ DI ANALISI DEL DETTAGLIO 1
- 2 MESSA A FUOCO E CORPOSITÀ 1
- 3 RICOSTRUZIONE SCENICA ALTEZZA 1
- 4 RICOSTRUZIONE SCENICA LARGHEZZA 1
- 5 RICOSTRUZIONE SCENICA PROFONDITÀ 0
- 6 ESCURSIONI MICRO-DINAMICHE 1
- 7 ESCURSIONI MACRO-DINAMICHE 1
- 8 RISPOSTA AI TRANSIENTI 1
- 9 VELOCITÀ 1
- 10 FREQUENZE MEDIE E VOCI 1
- 11 FREQUENZE ALTE 0
- 12 FREQUENZE MEDIO-BASSE 1
- 13 FREQUENZE BASSE 0
- 14 TIMBRICA 0
- 15 COERENZA 1
- 16 CONTENUTO DI ARMONICHE 0

Il giudizio viene espresso su una scala di 6 valori da -3 a +3. La linea tratteggiata corrisponde allo zero ed esprime la congruità della prestazione con prodotti analoghi appartenenti alla stessa fascia di prezzo.

IL VOTO DELLA REDAZIONE

CONSTRUZIONE ■■■■■ | ■■■■
Finiture e realizzazione sono elevati e restituiscono una percezione di valore aggiunto.

BANCO DI MISURA ■■■■■ | ■■■■
Le prestazioni strumentali ricalcano fedelmente le specifiche del progetto evidenziando il gran lavoro che è stato fatto, a partire dai trasduttori.

VERSATILITÀ ■■■■■ | ■■■■
Qualche attenzione nel posizionamento per ottenere il giusto equilibrio fra estensione e controllo. Ottimo l'abbinamento con amplificazioni di ogni tipo.

ASCOLTO ■■■■■ | ■■■■
Buon equilibrio fra correttezza timbrica e pressione, anche se a volumi di ascolto elevati si perde qualcosa in termini di grana e articolazione.

FATT. CONCRETEZZA ■■■■■ | ■■■■
Nel tempo la casa italiana si è ricavata una solida immagine in un segmento non facile da presenziare. Ogni prodotto ne conferma la spessore...

QUALITÀ/PREZZO ■■■■■ | ■■■■
I 262 coniugano in modo estremamente equilibrato finiture, dimensioni e livello qualitativo.

I voti sono espressi in relazione alla classe di appartenenza dell'apparecchio. Il fattore di concretezza rappresenta il valore nel tempo e l'affidabilità del prodotto, del marchio e del distributore.